



Elezioni Europee 25 maggio 2014

Analisi dell'Istituto Cattaneo

GOVERNARE NON PAGA (MA L'ITALIA È UN'ECCEZIONE)

L'effetto governo penalizzerà in quasi tutti i paesi i partiti che partecipano all'esecutivo e che esprimono il Primo ministro, secondo i sondaggi raccolti da Pollwatch2014.

L'Italia costituisce un'eccezione: è l'unico fra i grandi paesi in cui il principale partito di governo guadagna consensi nelle intenzioni di voto rispetto alle precedenti elezioni legislative.

Pur nel quadro di una diminuzione di consensi generalizzata, i governi in "luna di miele", ovvero entrati in carica da poco tempo, ottengono risultati mediamente migliori di quelli più vicini alla metà o alla fine del proprio mandato.

L'Istituto Cattaneo ha analizzato i sondaggi disponibili al 7 maggio nei paesi-membri dell'Unione Europea relativamente ai partiti di governo e ai partiti che esprimono il Primo ministro nei rispettivi Stati. Più specificamente, abbiamo confrontato il risultato alle ultime elezioni parlamentari dei partiti di governo e dei partiti del Primo ministro con le previsioni che emergono dai sondaggi nazionali più recenti, aggregati e opportunamente ponderati dal sito pollwatch2014.eu.

La teoria delle "elezioni di second'ordine" ci induce a ritenere che i partiti di governo, e in particolare i partiti che si assumono la responsabilità di guidare l'esecutivo, siano penalizzati nelle elezioni europee. Questo accade per vari motivi. Molti elettori, a torto o a ragione, ritengono che nelle elezioni europee la posta in gioco sia poco rilevante e quindi tendono a sentirsi più liberi nell'esprimere il proprio voto: se nelle elezioni nazionali entrano spesso in gioco considerazioni "strategiche" (molti elettori votano per i partiti realmente competitivi, a volte "turandosi il naso"), alle elezioni europee tali considerazioni non valgono, gli elettori votano in base alle loro sincere preferenze, e da questo traggono normalmente beneficio i partiti minori e gli outsider. Inoltre, una parte degli elettori utilizza le elezioni europee per inviare segnali ai partiti in ambito nazionale, tipicamente per manifestare il proprio disappunto verso il governo in carica e le sue politiche. C'è un'eccezione a questa "regola": **i governi da poco entrati in carica possono beneficiare di un effetto "luna di miele"**. Il livello di popolarità dei governi (e dei partiti che li sostengono) è di solito alto a inizio mandato, nella fase in cui i provvedimenti sono annunciati ma non ancora realizzati, e tende a diminuire nel tempo, quando gli esecutivi si trovano a dover attuare politiche impopolari (specialmente in tempi di ristrettezze economiche), o l'attuazione del loro programma si rivela tardiva, insufficiente o insoddisfacente.

Pur considerando i limiti di una previsione basata su un unico fattore (far parte del governo o meno), possiamo affermare che **le elezioni europee assumono spesso la funzione di “referendum” pro o contro l’esecutivo in carica.**

Saranno confermate queste aspettative anche nelle elezioni europee del 25 maggio 2014? Saranno penalizzati i partiti di governo? Proviamo a dare risposta a questo quesito con la Figura 1. Le barre blu rappresentano la differenza fra le intenzioni di voto indicate attraverso i sondaggi recenti e i voti effettivamente ottenuti nelle più recenti elezioni parlamentari dai partiti del Primo ministro. Le barre rosse riportano la stessa differenza, computando però il totale dei voti per i partiti che partecipano alla coalizione di governo. In breve, le barre al di sopra della linea di riferimento indicano partiti di governo in ascesa di consensi rispetto alle ultime elezioni legislative, quelle al di sotto della linea indicano i partiti che saranno penalizzati dal voto europeo.

Rileviamo innanzitutto che i due dati sono generalmente concordanti: salvo sporadici casi devianti (il più evidente dei quali è la Slovenia) dove perde il partito del Primo ministro, perdono anche i partiti di governo nel loro complesso, e viceversa. Ciò detto, la risposta al nostro quesito di partenza è senza dubbio affermativa: **stando ai sondaggi, i partiti di governo sono destinati a perdere voti in 22 paesi su 27. Stesso dicasi per i partiti che esprimono il Primo ministro: secondo i nostri dati perderanno voti in 21 casi su 25**, escludendo i paesi sui quali l’analisi non è possibile a causa delle differenze nell’offerta politica fra le consultazioni. **Quindi, in breve, in questa fase politica il potere logora chi ce l’ha.**

Se soffermiamo lo sguardo sui paesi più grandi, la tendenza sopra delineata è particolarmente evidente: **nel Regno Unito la coalizione di governo formata da Conservatori e Liberal-democratici va incontro ad un risultato catastrofico (-29,9%, con i Conservatori del Primo ministro David Cameron che perderebbero oltre il 15%); pesanti anche le perdite del Partito Popolare in Spagna (-8,3%) e, nonostante il recente avvicendamento alla guida del governo, dei socialisti francesi (-10,9%). Va solo un po’ meglio alla CDU della cancelliera Angela Merkel (-3,5%), mentre i socialdemocratici, pure inclusi nella coalizione, recupererebbero leggermente rispetto alle precedenti elezioni federali (+1,6%).**

In questo quadro, spicca l’eccezione dell’Italia. Il Partito democratico, nelle intenzioni di voto, recupera terreno rispetto al risultato deludente del febbraio 2013 (+6,8%). È anzi uno dei pochi paesi (e l’unico fra i grandi paesi) in cui l’“effetto governo” porterà verosimilmente ad un aumento di consensi per il partito del Primo ministro. Confrontare il dato relativo ai partiti di governo è invece impossibile, per effetto della scissione del PdL avvenuta nell’autunno scorso e del passaggio all’opposizione di Forza Italia.

Le cose cambiano, ma solo in parte, se introduciamo nel nostro calcolo la variabile temporale. Abbiamo affermato che nei primi mesi di vita i governi beneficiano spesso di elevati livelli di popolarità, che può tradursi in voti al momento delle elezioni. La Tabella 1, che rielabora gli stessi dati distinguendo in base alla data di insediamento dei governi, conferma la nostra supposizione. **Tendenzialmente, i governi a inizio mandato ottengono risultati migliori di quelli ormai rodati**, pur nel quadro di una generalizzata diminuzione di consensi. Il calo nelle intenzioni di voto ai partiti del Primo ministro entrati in carica da meno di 180 giorni si ferma a -1,6% (-2,7% considerando tutti i partiti della coalizione), ma cresce fino a -3,5% per i partiti in carica da più di 180 giorni (-7,7% considerando tutti i partiti).

La Francia, stato in cui il governo è entrato in carica da poche settimane (Manuel Valls ha sostituito Jean-Marc Ayrault alla guida dell'esecutivo all'inizio di aprile), costituisce l'eccezione più vistosa a questa tendenza. In proposito, bisogna osservare però come la forma di governo duale di questo paese renda spurio l'effetto "luna di miele". La formazione di un nuovo governo è bilanciata dalla continuità rappresentata dal Presidente François Hollande, che nel sistema politico francese ha il potere di nominare il Primo ministro e di co-dirigere l'azione del governo. Se, tenendo conto di questo fatto, escludiamo la Francia dal novero dei governi a inizio mandato, il dato è anche più chiaro: **i partiti del Primo ministro in carica da non più di 180 giorni di attività perdono lo 0,5% nelle intenzioni di voto, mentre i partiti di governo perdono in media l'1,6% dei consensi.**

Analisi a cura di Marco Valbruzzi e Filippo Tronconi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Nota metodologica

I dati dei sondaggi sono stati raccolti da Pollwatch2014

(<http://www.electio2014.eu/it/pollsandscenarios/polls#country>, accesso effettuato il 7 maggio 2014) e si riferiscono, nella maggior parte dei paesi, alle opinioni rilevate fra l'ultima settimana di aprile e la prima settimana di maggio. Per maggiori dettagli metodologici si rimanda al sito internet.

Per le informazioni sulla composizione dei governi, sulla data del loro insediamento, sui voti riportati dai partiti di governo alle precedenti elezioni legislative ci siamo avvalsi delle seguenti fonti:

www.parlgov.org

www.pollwatch2014.eu/

<http://www.parties-and-elections.eu/>

http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

Varie pagine wikipedia

Figura 1. Differenza fra % di voti ottenuti alle ultime elezioni legislative e % di voti registrata nei sondaggi di Pollwatch2014 al 7 maggio per i partiti di governo e per i partiti del Primo ministro

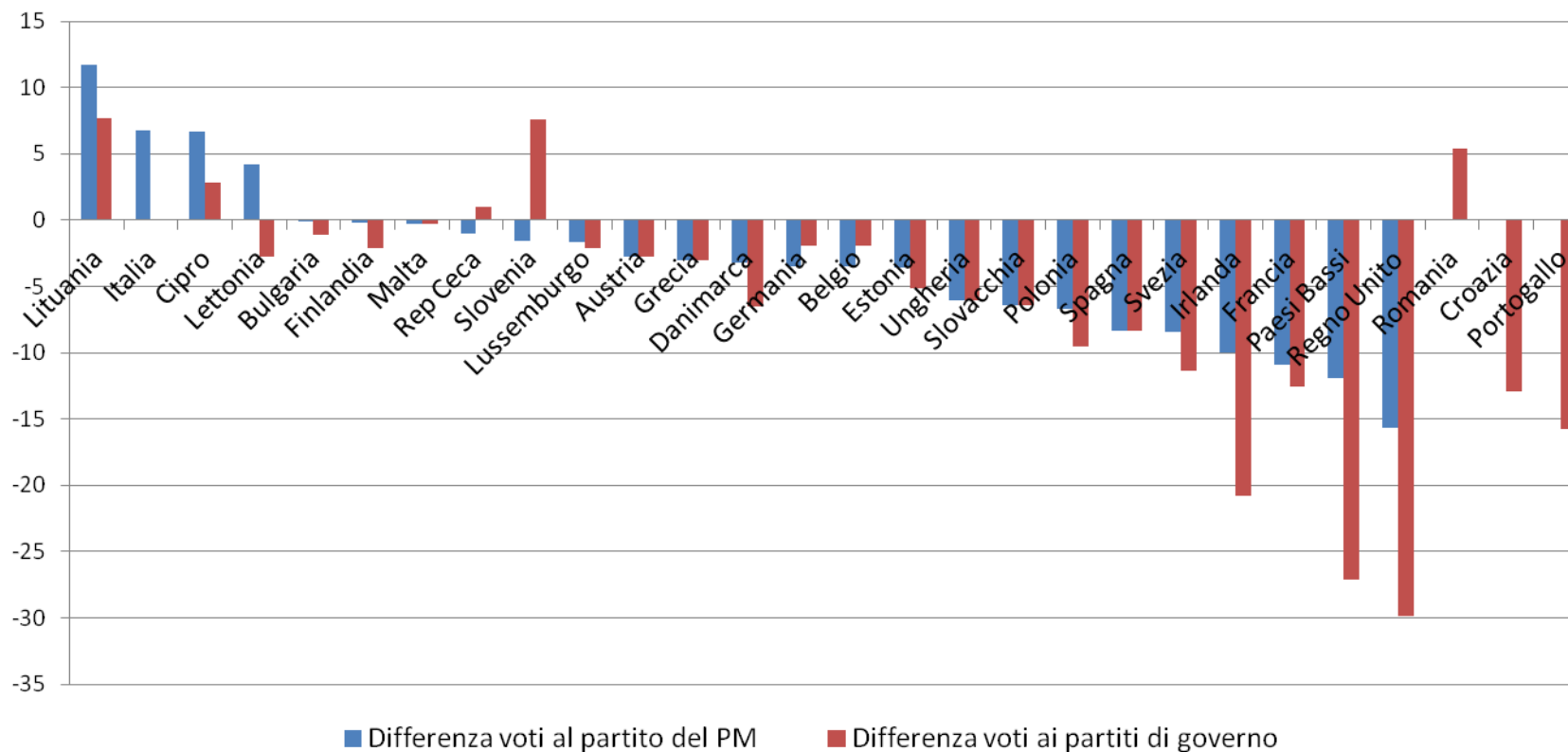


Tabella 1. Differenza fra % di voti ottenuti alle ultime elezioni legislative e % di voti registrata nei sondaggi di Pollwatch2014 al 7 maggio per i partiti di governo e per i partiti del Primo ministro, per durata in carica dei governi

	Differenza media di voti al partito del PM (% ultime legislative - % intenzioni di voto 2014)	Differenza media di voti ai partiti di governo (% ultime legislative - % intenzioni di voto 2014)
Governi in carica da più di 180 giorni	-3.5	-7.7
Governi in carica da meno di 180 giorni	-1.6	-2.7
Governi in carica da meno di 180 giorni (Francia esclusa)	-0.5	-1.6

Nota: il conteggio dei giorni prende a riferimento la data in cui si voterà nella maggior parte dei paesi (Italia inclusa): 25 maggio 2014.